

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

MONITORE DEL POPOLO



Grano

**IN PROVINCIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

**Duc. 1,50**

**DIREZIONE**

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1° e dal 16 del mese

**Un numero arretrato grana 2.**

**PEL RESTO D' ITALIA**

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

**Franchi 7,50.**

Napoli 27 Luglio

**ATTI UFFICIALI**

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.  
per la grazia di Dio e volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

**IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE  
NELLE PROVINCE NAPOLETANE**

Visto il Real Decreto 21 luglio 1861, che determina le norme per l'imprestito di 500 milioni di lire, approvato con Legge 17 del medesimo mese; Visto l'articolo terzo del Decreto stesso; Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato di reggere il Dicastero delle finanze;

**DECRETA**

**Art. 1.** Nelle Provincie Napoletane le dichiarazioni per la sottoscrizione pubblica al prestito suddetto, non che i relativi pagamenti saranno ricevuti, in Napoli presso il Tesoriere Generale, e nelle altre Provincie presso le Ricevitorie Generali di Caperta, Chieti, Aquila, Teramo, Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Salerno, Avellino, Benevento, Potenza, Caserta, Catanzaro, e Reggio.

**Art. 2.** L'esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale incaricato di reggere il Dicastero delle Finanze.

Napoli 28 luglio 1861.

Il Seg. Generale delle Finanze  
**SACCHI VITTORIO.**

**CIALDINI**

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 andante, il Luogotenente Colonnello signor Carmine Pietro del disciolto esercito delle due Sicilie, collocato a riposo per Regio Decreto del 9 giugno ultimo, e richiamato in effettivo servizio allo Stato Maggiore delle Piazze, con la paga per un grado stabilita dal Regio Decreto del 13 marzo 1860, a far tempo dal 16 volgente mese, e destinato contemporaneamente presso il Comando militare della Piazza di Napoli.

Con Decreto firmato da S. M. il Re in udienza del 14 luglio andante, gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti vennero ammessi nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado, anzianità e paga per ognuno indicata, a far tempo dal 6 di questo stesso mese:

Gajagos Giovanni, Luogotenente, 1° novembre 1859, lire annue 1080.

Gagliardi Giovanni, id., 1° luglio 1860, l. 1080.  
Wengler Luigi, Sottotenente, 7 gennaio 1856, lire 960.

Palumbo Vincenzo, id., 1° novembre 1859, l. 960.  
Landi Nicola, id., 1° novembre 1859, l. 960.

**VITTORIO EMANUELE II.**

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

**Art. 1.** Il prestito di cinquecento milioni di

lire approvato colla legge del 17 luglio 1861 si effettuerà mediante alienazione di rendite 5 0/0 con decorrenza dal 1 luglio 1861, da iscriversi sul Gran Libro del debito pubblico istituito colla legge 10 luglio suddetto.

Una parte della rendita sarà alienata a partiti privati ed un'altra per pubblica sottoscrizione.

**Art. 2.** Il pagamento sarà distinto in sei rate, delle quali le due prime di un decimo e le altre quattro di un quinto.

La prima rata sarà pagata all'atto della sottoscrizione.

La seconda 45 giorni dopo l'apertura della sottoscrizione, e la terza ad egual distanza di tempo dalla seconda.

La quarta 2 mesi dopo il pagamento della terza, e la quinta e la sesta ad eguali intervalli di tempo.

**Art. 3.** Le dichiarazioni per la sottoscrizione pubblica saranno ricevute:

In Torino, Genova e Milano, presso la banca Nazionale;

Negli altri capi-luogo di circondario delle antiche provincie continentali e della Lombardia, presso le rispettive tesorerie;

Nell'isola di Sardegna presso le tesorerie di Cagliari e Sassari;

In Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Modena, Massa-Carrara, Reggio, Parma, Piacenza, Ancona, Macerata Pesaro, e Perugia presso le rispettive tesorerie;

In Firenze presso la Cassa della Depositeria Generale Governativa;

In Livorno presso la Cassa Generale delle Dogane;

Nelle provincie Napoletane e Siciliane presso le Casse che verranno designate dalle rispettive Luogotenenze Generali.

**Art. 4.** Le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire 10 di rendita, nè contenere frazioni di decine di lire di rendita.

**Art. 5.** Le dichiarazioni di sottoscrizione aventi in calce la quietanza del pagamento del 1.° decimo saranno cambiate, dopo chiuse le sottoscrizioni ed accertato il risultamento loro, con certificati provvisori al portatore.

Questi certificati saranno commutati in corrispondenti cartelle del debito pubblico al portatore dopo che sarà eseguito il pagamento dell'ultimo quinto a saldo, e mediante rimborso del consueto diritto di bollo.

I certificati provvisori saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsi nella dichiarazione di sottoscrizione.

|                     |      |
|---------------------|------|
| Certificati da lire | 10   |
| id. »               | 50   |
| id. »               | 100  |
| id. »               | 200  |
| id. »               | 500  |
| id. »               | 1000 |

Le quitanze del secondo pagamento e dei successivi saranno apposte sugli stessi certificati provvisori.

**Art. 6.** Nell'atto del pagamento del secondo decimo, o nel tempo successivo, si potrà anticipare il pagamento d'una o più delle rimanenti rate ed anche di tutte; sulle somme anticipate sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 5 0/0 all'anno, il quale verrà abbonato per via di sconto all'atto del versamento.

**Art. 7.** Se i possessori di certificati provvisori della rendita di L. 500 e 1,000, dopo aver pagato il 2° decimo, e nell'atto del pagamento della terza rata o di qualunque altra delle successive, richiederanno una cartella di rendita sul Debito pubblico del valore nominale corrispondente al quinto od ai quinti soddisfatti, questa verrà loro rilasciata mediante consegna della relativa quietanza da staccarsi dal certificato provvisorio.

**Art. 8.** Nel caso che il totale ammontare delle rendite, di cui si è chiesto l'acquisto col mezzo della sottoscrizione pubblica, superi la rendita totale per la cui alienazione fu aperta la sottoscrizione medesima, si farà luogo a riduzione proporzionata su tutte le dichiarazioni eccedenti le lire 10 di rendita.

**Art. 9.** In caso di ritardo nel pagamento del 2° decimo o dei quinti successivi per più di 8 giorni computati da quello della scadenza, questo non compreso, sarà dovuto al Tesoro l'interesse in ragione del 6 per 100 all'anno a partire dal giorno della scadenza di ciascuna rata.

Trascorso un mese dal giorno della scadenza di ciascuna rata, senza che siasene effettuato il pagamento, il Ministro delle Finanze potrà far vendere il relativo certificato provvisorio, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che sarà per risultare fra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto gli interessi dovuti e per rimborso di qualunque spesa.

**Art. 10.** Sarà fissato con Decreto del Ministro delle Finanze il prezzo ed ogni altra condizione per l'acquisto della rendita, non che il montare della medesima assegnata alla pubblica sottoscrizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella rac-

colta ufficiale delle leggi e dei decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 21 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI

(Dalla Gazz. Off. del Regno)

MINISTERO DELLA GUERRA.

SECRETARIATO GENERALE.

S. M., dietro proposta di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato del portafoglio della Guerra, si è degnata, in udienza del 12 corrente mese di autorizzare i mille sbarcati col generale Garibaldi a Marsala il giorno 11 maggio 1860, di fregiarsi della medaglia per essi decretata ed ora conferita dal Municipio di Palermo.

Nel recare quanto sopra a conoscenza degli interessati s'invitano i medesimi a transmettere al Ministero della Guerra (Secretariato Generale) il titolo comprovante l'ottenuta medaglia, in seguito al quale verrà loro rilasciata una dichiarazione della conseguita su espressa autorizzazione.

Torino, 22 luglio 1861.

CRONACA NAPOLITANA

— Ci si è detto che, in seguito alle carte scoperte nel palazzo allo scoglio Friso, il governo abbia fatto intimare al Principe di Ottaviano di allontanarsi immediatamente da Napoli, lasciando però alla scelta del patrio sfrattato, o la forzosa dimora in Torino sotto la sorveglianza della Questura, o, il suo soggiorno all'estero. Se la cosa è vera, non possiamo a meno di dichiararla una solenne e madornale buaggine.

Che cosa sono queste varianti nell'applicazione della legge in faccia alla quale secondo lo Statuto tutti i cittadini sono uguali? Il principe di Ottaviano è colpevole o è innocente? Se colpevole, si processi come l'ultimo dei suoi palafrenieri, nè si lasci all'arbitrio suo la scelta della propria pena, come gli si lascerebbe la scelta di questo o quel gelato del suo Benvenuto.

Se è innocente, perchè lo si grava di un sospeso così enorme qual'è quello di confinare un cittadino? Noi non vogliamo per nessuno due pesi e due misure. Non perchè un cotale si chiama Medici, di Miranda, di Ottaviano, ec. se questo cotale ha cospirato a danno del proprio paese, gli si dovrà permettere di andare a far penitenza dei suoi peccati a Parigi nelle dorate sale del Conte di Aquila, di presentarsi a Sua Maestà Imperiale, non più come l'invitato borbonico a Villafranca; ma, come vittima delle esortanze di un governo, colà tenuto per rivoluzionario per eccellenza.

— Ieri a Caserta sono stati arrestati cinque ufficiali del disciolto esercito, e che avendo fatto adesione al governo erano stati reintegrati nei loro gradi, e questa mattina sono stati tradotti alla Questura. Si notarono fra loro il Colonnello de Santis e i due tenenti Fiorilli e Coniello.

— A Porto avvenne una rissa sanguinosa. Un tal di Giovanni milite del 10.º Battaglione della G. N. tutte le volte che passava dinanzi alla Taverna così detta del *Pertusillo*, venne proverbiato da quel tavernaro. La Taverna del *Pertusillo* è celebre nei fasti borbonici: il Campagna, il famigerato commessario, ivi a riposarsi, e s'intratteneva piacevolmente con quell'oste. Ora costui tutte le volte che vedea passare per la Taverna scrollando il capo canterellava, *Eppure ha da tornare*, e poscia il guardava

bioco. Avea attorno per sua difesa altri di quel conio, i quali faceano bordone alla sua canzone. Mal sopportò il di Giovanni l'ingiurie e loro rispose per le consonanze, ed ecco attaccarsi fierissima zuffa. Solo era il di Giovanni e stretto da ogni lato da sei avversarii, pure animosamente difendesi e due feriva di punta ed un altro distende mortalmente trafitto nel petto a terra. La grida, il rumore, il tramestio era molto in quella affollatissima via. Finalmente sopravvenuta la guardia nazionale ogni cosa tornò cheta. Il di Giovanni fu condotto al quatiere della G. N. di Porto. (Nazion.)

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 25 luglio 1861.

Porto. Verso le ore 9 a. m. di ieri avvenne rissa nella dogana tra Ferdinando Auricchio e Nicolò Imperato, rimanendo il primo ferito di tre colpi di coltello. Se ne istruisce il processo.

— Verso le sette p. m. di ieri venivano in briga Saverio di Giovanni e Salvatore Vacca, e si rimasero entrambi feriti. Si procede contro di essi coi modi di legge.

Montecalvario. Dalle Guardie di P. S. nella Strada Toledo ieri fu arrestato Pasquale Barretta per sospetto che fosse un latruncolo. Gli fu rinvenuta indosso una moneta d'oro, di cui egli non conosceva neppure il valore.

— Anche dalle Guardie di P. S. verso le 5 p. m. di ieri fu tradotto arrestato Francesco Paolo Marinello, arrotino, che per lieve cagione con un coltello avea tratti due colpi in persona del calzajo Saverio Girardo. Il colpevole è stato spedito al potere giudiziario.

Chiaja — Ieri dalle acque del mare fu cacciato sulla riva a Chiaja un uomo morto. Siccome in esso non c'era alcuno indizio di violenza, così si ritiene con certezza che, andato a bagnarsi, per inesperienza al nuoto rimanesse soffogato.

S. Giuseppe. Giacomo d'Amico figliastro a Vincenzo Quadrano, essendo accorso in aiuto di sua madre Giuseppa Bravo, perchè percossa dal marito, ebbe da costui più colpi di pugnale. Il Quadrano fu arrestato nella quasi flagranza e rimesso col reperto al potere giudiziario.

— Venne querelato Antonio Valiotta da Teresa Ramondini perchè da costui minacciata nella vita.

— Nel ritirarsi il sig. Michele Alfano in sua casa alla strada Toledo n. 26, rinvenne aperta la porta e rubati diversi oggetti, il cui valore complessivo egli facea ascendere a ducati 400. L'ingegnere fu assodato, ma sinora nulla si sa del colpevole.

— Il commesso viaggiatore Teodoro Jerf dichiarò che iersera essendosi ritirato nell'albergo di Ginevra trovò aperta la porta della sua camera e rubati diversi orologi. Il derubato non seppe indicare il numero di essi, e quindi non ci si assegna valore.

Mercato. — Iersera il Guardia di P. S. Augusto Franco percontando dei malviventi s'inoltrò fin dentro Pazzigno. Cinque sconosciuti gridarono: *Chi va là*. Il Guardia rispose: *Pubblica Sicurezza*. Allora quei malviventi gli tirarono contro cinque fucilate, per il che rimase uccisa una ragazza a nome Anna Scognamiglio, e ferito leggermente in testa esso Franco. Si fanno fanno indagini per la scoperta dei rei.

Pendino. Il barbiere Giovanni Bosio veniva

arrestato in flagranza di rissa con un coltello tra' le mani, col quale avea prodotto al suo avversario Michele Cristilli una grave ferita sul femore sinistro. Il feritore venne spedito in carcere alla dipendenza del potere giudiziario.

Questura — Dalla Guardia di P. S. veniva arrestato in rissa un tal Luigi Magri, il quale in quella avea gettato via una lunga lima tirata a pugnale, che fu raccolta dalla forza e debitamente reperata.

Telegrammi dalle province.

Chieti 25. Ieri 24 perfetta tranquillità in tutta la provincia.

Benevento 26. Questa notte è stata assalita la vettura corriera a tre miglia da Benevento, ed ucciso il vetturino. I carabinieri han recato le valige della posta, ed il governatore avvertito alle due dopo la mezzanotte, ha mandato competente forza sui luoghi.

Larino 25. Nulla di sinistro in questo circondario; ordine pubblico conservato.

Culanzano 25, ore 1, 30 p. m. Una compagnia del 29.º di Linea in un conflitto coi briganti a Taverna a due ore di notte del dì 24, ne ha uccisi tredici e messo in fuga il resto. Unica perdita da parte nostra è la deplorabile morte del sig. Mercurio capitano della Guardia Nazionale di Sorbo.

Reggia 25 ore 2, 30 p. m. Dietro conflitto sulla montagna di S. Giorgio fu ferito e arrestato il famigerato capo reazionario Giuseppe Papisidero, ed ucciso un altro brigante.

Campobasso 26. Soddisfaccente è lo stato della provincia, il circondario di Larino è in calma. Il colonnello del 39.º di Linea spera in pochi giorni purgare affatto dai briganti.

Sala 26. Sui monti tra Corleto e Polla e Caggiano si sono veduti alcuni briganti che accennano ad Auletta.

Questa mane il secondo convoglio che da Napoli movea a Sanseverino, fra Cancellò e Nola ha ricevuto una scarica di fucilate che fortunatamente non ha toccato i *wagons*.

Vicaria. — La mendica Gaetana Esposito, penetrata nell'abitazione di Rosario Brescia, involava da un fodero di comò una camincia da uomo usata, una vesta di vagramma, del valore in una di carlini 15, e grana 22 in rame. La delinquente fu arrestata in flagranza.

— Per briga surta fra i conjugii Gennaro Rampaldi e Carmela Pecorella, presero la difesa della donna parecchi individui, i quali si fecero a perquirere abusivamente il domicilio di esso Rampaldi. Gli atti furono spediti al potere giudiziario.

Notizie del brigantaggio

Il deputato Donato Morelli riceveva ieri da Bogliano, in data di ieri stesso, il seguente dispaccio da suo fratello Carlo:

« Tutti bene. I briganti della Sila attaccati da Falcone — I paesi tranquilli tutti »

(Pop. d'Ital.)

Una schiera di briganti, 120 circa, comandati da un certo Cipriani evaso di Castellammare, occupano il vallo di Monteforte. E non sappiamo ancora che sieno stati espulsi. Dicesi da quattro giorni sulla via che conduce ad Avellino, assalirono una carrozza, ed uccisero tre persone, tra cui un ingegnere francese, dalla compagnia Thalabot. (Pop. d'Ital.)

— Ieri notte si è avuta un'altra visita dei briganti. A Pizzigno, che è un piccolo pac-

se rosto quasi dirimpetto ai Granili i briganti venuti dalla montagna di Somma si azzuffarono con le guardie di Pubblica Sicurezza. Tennero ferme le guardie benchè armate solamente di revolver, tanto che sopravvenuta una pattuglia del 10.º Battaglione della G. N. i briganti se la dettero a gambe. Truppe sono ai Granili, truppe al quartiere di Cavalleria del Ponte della Maddalena, eppure i briganti osarono assalire Pizzigno che ne dista pochi passi.

— Nella giornata di ieri verso le ore 11 ant. molti briganti assaltarono e disarmarono le poche guardie nazionali dei villaggi di Chiajano e Polvica, presero tutte le munizioni, danaro e generi, quali e quanti poterono prendere in fretta e trasportare via. All'avvicinarsi delle guardie nazionali e dei carabinieri reali fuggirono sul monte Marano.

## NOTIZIE ITALIANE

### PADOVA

— Scrivono dal Veneto, 21, alla *Sentinella Bresciana*:

A Padova una società di giovinotti aperse, in un vasto locale, un bagno, che doveva servire per essi e per i loro amici.

Si presentarono al medesimo diversi ufficiali, domandando di esservi ammessi. Il direttore del bagno rispose che essendo privato, trovavasi dispiacente di non poter aderire ai loro desideri.

Ricorsero gli ufficiali alla polizia, che ordinava di rendere il bagno pubblico, o lo si chiudesse. Fu serrato.

### ROMA

— Nulla di straordinario nell'interno: ieri il papa disdisse il concistoro: sembra vi sieno pratiche della Francia per allontanare di qui l'ex-re di Napoli. (Mon. Naz.)

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Il *Pays* dice, che S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, trovasi da qualche giorno a Parigi.

### ALGERI

— Il governatore generale dell'Algeria disse ai prefetti la seguente circolare relativa ai consoli dell'Italia in Algeria:

Algeri, 9 luglio 1861.

Sig. Prefetto. Il riconoscimento del Re d'Italia da parte di S. M. l'Imperatore mette un termine alle difficoltà che erano state fatte nascere nelle nostre città commercianti o marittime dalle pretensioni rivali dei consoli sardi e degli agenti consolari degli Stati italiani recentemente annessi al Piemonte. Nello stato d'incertezza in cui trovavansi le nostre relazioni politiche colla Penisola, il Governo non aveva potuto se non invitare le autorità locali a chiudersi in un sistema d'astensione o di tolleranza ingiunto dalla situazione stessa.

Ma dopo la risoluzione che esso ha presa, quei funzionari francesi cui le loro attribuzioni pongono in rapporto coi consoli stranieri hanno naturalmente a seguire un'altra linea di condotta. È evidente che non possono più riconoscere d'ora in avanti, nella loro qualità ufficiale, che i consoli del Re Vittorio Emanuele e quelli del Santo Padre, e i due soli sovrani d'Italia che mantengono ora una missione diplomatica presso Sua Maestà. Il mandato che

avevano ricevuto e che persistevano ad esercitare gli agenti consolari delle Due Sicilie e di Toscana si trova annullato di pieno diritto; e spetta esclusivamente al gabinetto di Torino il conferirne loro uno nuovo sotto le riserve del placito dell'Imperatore.

Vogliate signor Prefetto, prendere questa comunicazione per regola nei vostri rapporti cogli agenti consolari della Penisola italiana.

Ricevete, ecc.

Il Governatore generale.

Mar. PELISSIER, duca di Malakoff.

### SPAGNA

Come nella precedente mia lettera vi feci presentire, la reazione clericale e assolutista spiegò la piccola sollevazione di Loja in modo profittevole a' suoi rancori, a' suoi odii contro ogni specie di libertà. I giornali che rappresentano più specialmente la camarilla Patrocino e consorti, chiesero altamente che si istituisse in qualche isola remota, appartenente alla Spagna, un ergastolo per esservi deportati senza misericordia i poveri insorti caduti nelle mani de' soldati di O'Donnell; te- dele esecutore d'un disegno così santamente ispirato. Il governo si è affrettato ad ordinare lo stabilimento d'un tale ergastolo nell'isola africana di Fernando Poo, e, siccome egli ascrive ad onore il giustificare il suo titolo di liberale, ne decretò un altro in fondo all'Arcipelago indiano, alle isole Marianne. Il liberalismo in materia di repressione, ecco il tratto caratteristico dell'amministrazione degli uomini che nel 1854 hanno abbattuto a mano armata il ministero tenuto dalla regina e che imposero a quest'ultima Familiazione di scacciare dalla Spagna la sua propria madre.

Parè, secondo certi giornali ministeriali di Madrid, che, alla riapertura delle Cortes, il governo presenterà un progetto di legge destinato a « fortificare sempre più le prescrizioni della legislazione sulla stampa ». E' non vuole, dicono quei giornali, che la stampa possa combattere, nè la monarchia, nè le istituzioni liberali del paese. È la coda delle due circolari sopracitate. *In cauda venenum*. In quanto a me, credo che il veleno non sia solo nella coda, ma in tutto il corpo, e principalmente nella testa.

Alla vista d'un tanto spiegamento di rigori al presente e di minacce sì terribili per l'avvenire, si sarebbe tentati di credere che il moto di Loja avesse preso proporzioni colossali e che gl'insorti avessero posto tutto a fuoco ed a sangue. Nulla di tutto ciò: gli stessi fogli ministeriali confessano che la tranquillità più profonda regna in tutta l'Andalusia. Fu, come vi dissi, un fumo, benchè fumo sinistro e che rivela un vulcano.

Per le lettere compromettenti che i suoi nemici intimi tengono costantemente sospese sul capo dei suoi figli, la regina è fatalmente condotta ad abdicare, ed è la mano del confessore del re, del padre Cirillo, cardinale di Toledo, che le conserva per le grandi circostanze. Per l'ambizione e gli errori politici dei suoi ministri, ella addensa intorno al suo palazzo le maledizioni delle classe laboriose, esprimerà un momento in cui non avrà a scegliere che tra il chiostro e Pesigho. La nota bontà del suo cuore ritardò la catastrofe, ma non varrà a stornarla.

Per meglio addormentare la povera regina sul vero stato del paese, il ministro le pre-

para, anche quest'anno, un magnifico viaggio a Santander con fastose ovazioni ufficiali lungo il cammino; ma ei si guarderà bene dal condurla nelle provincie basche, ove potrebbe incontrarsi coll'imperatore e coll'imperatrice dei Francesi, i quali darebbero forse consigli tali da ajutarla ad uscire dal cerchio di ferro che la cinge. (Persev.)

### PRUSSIA

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance*:

Il viaggio del re di Prussia a Chalons diventa ogni giorno più probabile. Nelle sfere semi-ufficiali si giunge sino a prevedere una rivincita sull'abboccamento di Baden, dove Napoleone III, come si sa, non potè vedere altrimenti il re di Prussia, che scortato, per dir così, da una folla di principi tedeschi.

### VIENNA

— Il *Giornale di Verona* ha i seguenti telegrammi da Vienna, 22 luglio:

Pest, 22. — Il giornale *Sürgöny* di stamane assicura aver l'imperatore accettato il risultato delle conferenze giudiziarie. Appony rimane *Judex-Curiae*. La nomina di Est chazy a vice-cancelliere si conferma.

### UNGHERIA

Pest, 22. — Appony e Mailath restano al loro posto. La dimissione di Szegény non è accettata. Zeczenyi non accettò il posto di vice-cancelliere, e rinunciò al suo posto di consigliere aulico. Forgach dichiarò di voler agire in senso costituzionale e nazionale, e prepara una circolare al Palatin, invitandolo ad operare nello stesso senso.

## Rassegna di Giornali

— Riferriamo un nuovo articolo della *Patrie* sulla Sardegna:

Il conto reso della tornata tenutasi ieri l'altro, 19, alla Camera dei comuni conferma il dispaccio telegrafico che eraci pervenuto, e di cui abbiamo parlato.

Appunto sopra un'interpellazione dell'eterno signor Kinglake, secondato da sir Robert Peel e dal sig. Horseman, lord John Russell ebbe opportunità di manifestare il pensiero del gabinetto Trattavasi delle eventualità della cessione dell'isola di Sardegna alla Francia da parte del governo del re Vittorio Emanuele.

Il piccolo battaglione dei dissidenti comandato dal signor Kinglake ha chiesto al Ministero il suo parere su questa delicata materia.

Lord John Russell pronunziò un lungo discorso. Il ministro ha respinta financo l'idea che potesse compiersi un tal fatto. Un avvenimento tale, diss'egli, sarebbe il fine dell'alleanza della Francia coll'Inghilterra. Più innanzi egli soggiunge. La cessione della Sardegna sarebbe causa di perturbazione in Europa e fra le potenze che esercitano un'influenza nel Mediterraneo.

Noi non ci accostiamo al modo di giudicare di lord John Russell, nè vediamo quali seri motivi potesse allegare l'Inghilterra per rompere un'alleanza da lei stessa riconosciuta affatto necessaria al riposo del mondo. Egh è evidente che alla marina francese nel Mediterraneo sarebbe utile il possedere la Sardegna. Come dunque ciò potrebbe nuocere agli interessi inglesi?

Noi non lo possiamo comprendere.

Molti sono i punti posseduti dall'Inghilterra su quel mare, perchè possa senza gelosia vedere in nostro potere un'isola, la quale, al pari della Corsica, costerebbe alla Francia molto danaro, senza verun utile, e non le offrirebbe più che un porto di riposo.

Dovremo forse ritornare su questa materia; per ora ci contenteremo di credere che, malgrado le perpetue ed esagerate diffidenze dei signori Kinglake e Horseman, se mai venisse in campo la questione, essa non presenterebbe maggiori pericoli di quelli che presentò l'affare di Nizza e di Savoia; e; a nostro giudizio, checchè ne dica lord John Russell, l'alleanza dei due grandi popoli di occidente non sarebbe rotta per sì poca cosa.

— La voce di una nuova alleanza delle nordiche potenze continua ad occupare il giornalismo europeo. Il corrispondente del *Journal de Genève* ne dà una spiegazione che noi crediamo la più esatta, facendo rimontare l'origine di questa intelligenza fino all'epoca del congresso di Varsavia, e presentando le convenzioni che potessero essere state oggi adottate come conseguenza e attuazione di un piano generale concordato in massima fin dal convegno di Varsavia. Ecco intanto le parole del corrispondente:

— Le risoluzioni prese a Varsavia, quantunque sono destinate ad essere pubblicate, non sono rimaste tanto segrete che non siano venute a cognizione delle altre potenze. Si sa perfettamente, in tutte le cancellerie, che i tre sovrani sonosi occupati, a Varsavia, dello stato dell'Europa in generale, del fatto, nuovissimo dopo il 1815, dell'annessione di Nizza e della Savoia alla Francia, dei pericoli che poteva far correre alla pace i progressi del movimento che ha sollevato l'Italia, e della situazione di quest'ultimo paese in particolare. Egli non hanno stimato che questa situazione fosse tale, da esigere, sin d'allora, un'azione da parte loro. Da questo punto deciso di comune accordo, egli sono egualmente convenuti che i progetti attribuiti alla Francia, e lo stato dell'Italia, e dell'ordine europeo, sarebbe oggetto della loro incessante sollecitudine, e che se vi fosse luogo a intervenire, sarebbe pure dopo averne deliberato e aver regolato di comune accordo quello che vi avrebbe a fare. Una simile risoluzione presa dalle tre grandipotenze rappresentate nel convegno di Varsavia, non era certo senza importanza. Essa constatava il loro comune giudizio sullo stato attuale delle cose e il buon accordo stabilito fra loro in ordine alle eventualità che potrebbero sopravvenire; essa faceva cessare l'isolamento dell'Austria; essa forse ha contribuito, checchè se ne abbia potuto dire, a colmare le impazienze di Parigi e di Torino, e a mantenere la pace in Europa.

Egli è dunque più che probabile, che in conformità di quella stessa risoluzione, gli affari di Ungheria, i torbidi della Polonia, gli ultimi atti del governo di Torino, il linguaggio del sig. Ricasoli, i rumori che corrono di nuove annessioni, siano state l'occasione di nuove deliberazioni tra l'Austria, la Russia e la Prussia. Ma queste deliberazioni recenti non hanno avuto per oggetto un avvicinamento delle due prime potenze per l'intermediario della terza. Esse sono la conferma e il risultato del avvicinamento operato, sarà bentosto un anno, a Varsavia, e che non ha lasciato da quel mo-

mento, di avere una certa influenza sullo stato delle cose in Europa. Tenete dunque per certo che la situazione è veramente tale che lo ve lo dico, che quello che lo vi affermo su ciò che si è passato a Varsavia, è interamente conforme alla verità, e che in conseguenza, se una questione d'ordine europeo spiaggesse a una guerra, si potrebb'essere certi di vedervi l'Austria, la Russia e la Prussia alleate per difendere la loro politica e gli interessi che ponno essere tra loro comuni. —

Queste rivelazioni servano a spingere il governo nella via dell'armamento generale della nazione per esser pronti a ogni emergenza e a ogni pericolo.

Per noi è questione di vita o di morte.

(Perseveranza)

### Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 25 luglio.

Persiste la voce del ravvicinamento positivo dell'Austria e della Russia, e del ritiro di Gortskakoff

Kisseleff e l'ambasciatore inglese hanno assistito ai funerali di Czartosyski Il generrale duca di Montebello, aiutante di campo dello imperatore, teneva i cordoni del drappo funebre.

L'imperatore sarà a Parigi alla fine di luglio. Esterhazi fu nominato ministro a Vienna. Il re di Prussia manterrà la politica attuale. Banneville surrognerà Turgot in Svizzera. La squadra francese è ritorno dalla Siria. In Inghilterra si è costernati pel messaggio di Lincoln

Lavalette è tornato a Parigi.

### Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 26 (5 10. pom.)

Cadice 25 — La figlia di Mompensier è morta.

Avana 6 — L'Arcivescovo è morto. La situazione finanziaria è migliorata nel Messico. Juaraz fu eletto Presidente—Fu proclamato lo stato d'assedio. La Nazione trionferà. Degollado è morto. A. S. Domingo tranquillità.

La Gazzetta di Torino del 26 smentisce le voci di una crisi Ministeriale. Dicesi che S. Maestà si recherà a soggiornare a Napoli per qualche tempo dopo che avrà visitato l'esposizione di Firenze.

Napoli 27 — Torino 26 (5. 50 pom.)

Opinione — Una Circolare di Ricasoli del 2 luglio alle Legazioni Italiane all'Estero accenna che la Camera dei Deputati votò il prestito quasi alla unanimità, e spiega gli ottimi risultati che dovranno aspettarsene. Conferma il programma del Governo conformemente ai discorsi pronunciati nella Camera.

Fondi piemontesi 70. 75.

Vienna 25—Metalliche 68. 45

Napoli 27—Torino 26 (11, 50 pom.)

Parigi 25. Amiens. Nella causa di Villette il Procurator Gen. conchiuse in favore di Montreuil che domandava una informazione giudiziaria.

La Patrie dice che l'imperatore lasciando Vichy andrebbe direttamente a Châlons.

Costantinopoli 25. Il Sultano prosegue le riforme.

Progettasi di epurare il personale dei muscosi colla diminuzione di attribuzioni e di stipendii. Saranno riorganizzati ed epurati i Consiglieri di Giustizia. In occasione della incorporazione dei figli del Sultano nelle Guardie Namik Pascià tenne allocuzione che produsse buono effetto. Furono soppresse le razioni ai funzionari civili. Dietro rimostranze dell'ambasciata francese Devant Horald fu sospeso per 2 mesi. Il generale Ignatyev è atteso domani—viene a felicitare il Sultano.

Napoli 26 — Messina 25 (7 40 pom)

Palermo 23 — La Monarchia Italiana dice di sapere che il Governo della Luogotenenza ha proposto al Governo Centrale di richiamare a Torino i Magistrati di Sicilia per far loro subire esami di capacità nel rango, a cui taluni per veri o supposti meriti politici furono elevati dalla provvittatura Mordini.

Vienna 25 — Un decreto imperiale scioglie la Dieta d'Istria, e ordina nuove elezioni.

Stoccolma 24 — Il Re è partito per Gothenbourg. Il Re andrà probabilmente a Londra e a Parigi.

Berna 25 — Il Consigliere Federale Furrer (?) è morto.

Napoli 26 — Torino 25 (p. m.)

Parigi 25 — Lettere dall'Ungheria recano: nell'Erzegovina grande agitazione.

(Notizie di Borsa)

|                     |        |
|---------------------|--------|
| Fondi piemontesi    | 70 95  |
| “ francesi 3 0/0    | 67 70  |
| “ “ 4 1/2 0/0       | 97 60  |
| Consolidati inglesi | 90 1/8 |

(Valori diversi)

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| Azioni del credito mobiliare     | 668 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | 360 |
| Id. id. Lombardo-veneto          | 501 |
| Id. id. Romane                   | 211 |
| Id. id. Austriache               | 485 |

Napoli 27 — Torino 26 (9. 15 ant.)

Vienna 26 Corre voce che il Consiglio dell'Impero sarà prorogato per 15 giorni.

Al servizio funebre per la morte di Czartorsky gran folla. I deputati Ungheresi Polacchi e Boemi vi assistevano in costumi nazionali.

(Notizie di Borsa)

|                          |       |
|--------------------------|-------|
| Vienna — Borsa sostenuta |       |
| Fondi piemontesi         | 70 90 |
| “ francesi 3 0/0         | 67 75 |
| “ “ 4 1/2                | 97 90 |
| Consolidati inglesi      | 90    |

(Valori diversi)

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| Azioni del Credito mobiliare     | — 667 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | 357   |
| Id. id. Lombardo Veneto          | 501   |
| Id. id. Romane                   | 213   |
| Id. id. Austriache               | 481   |

### BORSA DI NAPOLI

27 LUGLIO

|                    |        |
|--------------------|--------|
| R. Nap. 5 per 0/0. | 74 0/0 |
| — 4 per 0/0.       | 67     |
| R. Sic 5 per 0/0.  | 74     |
| R. Piem. » » »     | 71 3/4 |
| R. Tosc. » » »     | S. C.  |
| R. Bolog. » » »    | S. C.  |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO  
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.